

DIREZIONE RISORSA UMBRIA. FEDERALISMO, RISORSE FINANZIARIE E STRUMENTALI

Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e Sostenibilità ambientale

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
SULLA PROPOSTA DI PIANO DI SVILUPPO RURALE PER L'UMBRIA
2014-2020**

RELAZIONE CONCLUSIVA ISTRUTTORIA PER IL PARERE MOTIVATO

Vista la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Vista la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli".

Visto il D.P.R. dell'8 settembre 1997, n. 357, successivamente modificato e integrato con D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 di recepimento delle direttive comunitarie sulla valutazione di incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario.

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale".

Vista la legge regionale n. 12 del 16 febbraio 2010 "Norme di riordino e semplificazione in materia di valutazione ambientale strategica e valutazione di impatto ambientale, in attuazione dell'articolo 35 del decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e successive modificazioni ed integrazioni.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 423 del 13 maggio 2013 "Specificazioni tecniche e procedurali in ambito regionale, a seguito dell'emanazione delle L.R. 8/2011 e L.R. 7/2012 in materia di semplificazione amministrativa."

Visto che con le Deliberazioni della Giunta regionale n. 5407 del 22/07/2013 è stato approvato il Documento preliminare ambientale e dato avvio al processo di VAS;

Vista la nota n. 102412 del 25/07/2013 con la quale il Servizio regionale Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale ha trasmesso al Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale il Documento preliminare ambientale, avviando la fase della consultazione preliminare della VAS, ai sensi dell'art. 13, comma 2 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto che sul sito web della Regione Umbria è stato pubblicato l'avviso relativo all'avvio del processo di VAS ed è stata trasmessa apposita lettera di comunicazione di avvio della fase di consultazione preliminare a tutti i Soggetti individuati con l'Autorità competente con nota di pec n.112793 del 21.08.2013.

Visto che il Documento preliminare ambientale:

1. individua gli attori del processo di Valutazione Ambientale Strategica:

Proponente: Servizio regionale Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale;

Autorità Procedente: Servizio regionale Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale;

Autorità Competente: Servizio regionale Valutazioni ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale;

2. individua l'iter del processo e la relativa tempistica;

3. descrive le ragioni e gli obiettivi della proposta del Programma ed i riferimenti della pianificazione vigente con specifico riferimento ai contenuti ambientali e alla sostenibilità ambientale;
4. schematizza i contenuti del Rapporto Ambientale;
5. riporta l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale;
6. riporta il questionario da compilare per la consultazione preliminare.

Rilevato che la fase della consultazione preliminare di cui all'art. 13 comma 1 del d.lgs.152/2006 e s.m.i. è stata svolta in conformità alle disposizioni procedurali di cui al punto 6 dell'Allegato A della D.G.R. 423 del 13 maggio 2013 e si è articolata nel periodo che va dal 25 luglio 2013 al 25 ottobre 2013, periodo durante il quale l'Autorità procedente ha promosso due incontri pubblici, svoltisi il 9 settembre 2013 e il 25 ottobre 2013, invitando i Soggetti portatori di competenze ambientali ed il pubblico interessato, per l'illustrazione del Documento preliminare ambientale, onde facilitare e promuovere un elevato livello di partecipazione e di formulazione di contributi utili alla formazione del Piano.

Rilevato che a seguito degli incontri e della pubblicazione informatizzata della documentazione preliminare, nel corso della fase di consultazione preliminare sono pervenuti i contributi di cui si è tenuto conto nella redazione della proposta di Piano, come indicati nella tabella di seguito riportata:

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.
Comune di Perugia.
Parco Nazionale dei Monti Sibillini.
Autorità di bacino del Fiume Tevere.
Associazione di Protezione Ambientale "Mountain Wilderness Italia".
Comitato per la salvaguardia del territorio di Fossato di Vico e Comitato per la tutela dell'ambiente e della salute del Comune di Valfabbrica.
Regione Umbria – Servizio Foreste, economia e territorio montano
Regione Umbria – Servizio Caccia e pesca
Regione Umbria – Servizio Politiche Agricole, Produzioni vegetali e Sviluppo Locale
Regione Umbria – Ambito di coordinamento Ambiente, Energia, Riforme Istituzionali e Affari Generali
Regione Umbria – Servizio Tutela Acque
Regione Umbria – Servizio Rifiuti
Regione Umbria – Servizio Aria
Regione Umbria – Servizio Energia
Regione Umbria – Servizio Paesaggio

Rilevato l'Autorità procedente ha predisposto la proposta di Piano di sviluppo rurale per l'Umbria 2014-2020, costituita dai seguenti elaborati:

- Proposta di PSR per l'Umbria 2014 – 2020
- Rapporto ambientale VAS
- Studio di incidenza ambientale (Inserito nel Rapporto ambientale VAS)
- Sintesi non tecnica

La proposta di Piano è stata preadottata con Deliberazione della Giunta regionale dell'Umbria n. n. 877 del 14/07/2014.

L'apposito avviso di deposito relativo alla proposta di Piano è stato pubblicato sul B.U.R. n. 35 del 21/07/2014 e sul sito web della Regione Umbria. Tutta la documentazione della proposta di piano è stata messa a disposizione del pubblico per la presentazione di osservazioni e di ulteriori elementi conoscitivi e valutativi nel rispetto delle modalità previste al punto 6 dell'Allegato A alla D.G.R. 423/2013. In particolare:

1. tutta la documentazione di Piano è stata depositata, in formato cartaceo, ai fini della consultazione presso:

- Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale
- Regione Umbria – Servizio Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale
- Provincia di Terni – Area assetto del territorio
- Provincia di Perugia – Area Ambiente e territorio, servizio PTCP e urbanistica

La sola Sintesi non tecnica è stata depositata presso gli Uffici dei Comuni il cui territorio risulti anche solo parzialmente interessato dal Piano.

2. con nota n. 95592 del 22/07/2014 il Servizio Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale ha trasmesso una copia completa della documentazione del Piano al Servizio regionale Valutazioni, Sviluppo e sostenibilità ambientale per consentire l'avvio dell'istruttoria ai fini del Parere motivato di VAS.
3. il Servizio Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale ha reso pubblico l'avvenuto deposito della documentazione attraverso apposito avviso pubblicato sul BUR n. 35 del 21/07/2014 e mediante trasmissione della lettera di comunicazione dell'avvenuta pubblicazione della proposta di piano a tutti i soggetti che hanno partecipato alla consultazione preliminare, con nota di prot. n. 98617 del 28/07/2014. Dalla data del 21 luglio 2014 è decorso il periodo utile di 60 giorni, di cui all'art. 14 della Parte seconda del d.lgs. 152/2006 e s.m.i, per la presentazione delle osservazioni da parte del pubblico.
4. Il Servizio Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale ha assicurato altresì la pubblicazione digitale di tutta la documentazione di Piano sul proprio spazio del sito web regionale e, attraverso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, anche sullo spazio del sito web regionale – Area tematica ambiente - Bachecca delle valutazioni ambientali.

Rilevato che:

- entro il tempo utile dei 60 gg., e successivamente a tale termine, per la presentazione delle osservazioni, ai sensi dell'art.14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., sono arrivate all'Autorità procedente le osservazioni indicate nella seguente tabella 1, tutte pubblicate sul sito web regionale:

Tabella riepilogativa Osservazioni		
n.	Mittente	protocollo e data
1	AIAB Umbria	Prot. 26 del 24/07/2014
2	Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio, promozione e coordinamento dei progetti comunitari	Prot.121958 del 19/09/2014
3	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	Prot. 5425 del 18/09/2014
4	Direzioni generali del MATTM (coordinamento Direzione valutazioni ambientali, Divisione II)	Prot. 124801 del 25/09/2014

- le stesse sono state trasmesse dall'Autorità procedente al Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale con nota n. 129068 del 2 ottobre 2014.

Dopo la conclusione della fase della Consultazione pubblica (21 luglio – 21 settembre 2014):

- il Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, in qualità di Autorità competente ai fini della espressione del Parere motivato, ha provveduto alla convocazione della seduta della Conferenza di VAS con nota n. 131916 del 08/10/2014. Con tale nota sono state anche ricordate a tutti i Soggetti invitati alla Conferenza di VAS le modalità per consultare tutta la documentazione della proposta di Piano e tutte le osservazioni pervenute all'Autorità procedente;

- le osservazioni prodotte dalla Commissione europea sono state formalizzate alla Regione Umbria il 24 novembre 2014 e come ricordato sono incluse nella considerazione ai fini dell'espressione del Parere motivato;
- nel corso dei lavori della seduta della Conferenza di VAS convocata il giorno 24 ottobre 2014 è stata data illustrazione compiuta di tutte le osservazioni, dei contenuti della proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica allo scopo di acquisire le valutazioni di competenza dei Soggetti con competenze ambientali ed Enti territoriali coinvolti nel processo di VAS.
- al termine della discussione, sulla proposta di piano si è ritenuto necessario indire:
 - uno specifico incontro per il monitoraggio ambientale con Arpa Umbria e i gruppi redattori del POR FESR e del PSR al fine di coordinare il programma di monitoraggio ambientale.
 - uno specifico incontro con il Servizio regionale competente per le Aree protette e i Siti della Rete Natura 2000 con riferimento alla Valutazione di incidenza, Aree protette e biodiversità;
 - lasciare aperti i lavori della Conferenza di VAS in attesa delle Osservazioni alla proposta di Programma da parte della Commissione in modo da consentire l'acquisizione e l'esame delle stesse ai fini della formulazione del Parere motivato di VAS;

Rilevato che:

- con nota n. 160997 del 05/12/2014 veniva trasmesso a tutti i soggetti con competenze ambientali il verbale della seduta di VAS del 24 novembre e il prospetto delle Osservazioni formulate dalla Commissione;
- che in merito ai lavori della Conferenza di VAS sono pervenuti i pareri elencati nella Tabella 2, di seguito riportata, che concorrono alla formulazione del Parere motivato ambientale:

Tabella 2

Tabella riepilogativa Pareri		
n.	Soggetto	protocollo e data
1	Autorità di Bacino del fiume Arno	3547 del 29.09.2014
2	Provincia di Terni	139870 del 23.10.2014
3	Agenzia regionale A.R.P.A.	5050 del 13.03.2015
4	Servizio Regionale Risorse idriche e rischio idraulico	141759 del 28.10.2014
5	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	98 del 24.10.2014
6	Provincia di Perugia	165153 del 15.12.2014
7	Comune di Bastia Umbra	143441 del 30.10.2014
8	Servizio regionale urbanistica ed espropriazioni	169295 del 23.12.2014
9	Servizio Regionale Paesaggio, Territorio, Geografia	167552 del 18.12.2014

10	Regione Marche	764010 del 27.10.2014
11	Comune di Perugia	209721 del 21.11.2014
12	Direzione Beni Culturali	7890 del 30.12.2014
13	Servizio regionale sistemi naturalistici (per parere ai fini della V.Inc.A, e delle aree Naturali protette)	36609 del 13.03.2015

Considerato che:

- tutti i pareri pervenuti o consegnati nel corso della seduta della conferenza e il verbale della seduta sono depositati presso il Servizio regionale Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale, insieme a tutti gli elaborati e i documenti che costituiscono la proposta di Piano;
- il contenuto e le indicazioni delle osservazioni pervenute durante la fase della Consultazione pubblica di 60 gg. e le relative considerazioni effettuate, in base ai lavori della Conferenza di VAS e sulla base dei pareri pervenuti, sono descritti analiticamente nell'apposito **"Allegato A"** alla presente Relazione conclusiva;
- tutti i pareri pervenuti nel caso dei lavori della Conferenza di VAS e le relative considerazioni ai fini della formazione del Parere motivato di VAS sono riportati analiticamente nell'apposito **"Allegato B"** alla presente Relazione conclusiva;
- il contenuto e le indicazioni della Commissione con rilevanza ambientale ai fini della formazione del Parere motivato VAS sono riportati analiticamente nell'apposito **"Allegato C"** alla presente Relazione conclusiva;
- ai sensi dell'art. 14 comma 3 della l.r. 12/2010, il Servizio regionale Sistemi naturalistici e zootecnia, per la Valutazione d'incidenza ai sensi del DPR 357/97 e s.m.i., e ai sensi della l.r.9/95 per le aree naturali protette ha provveduto con propria nota n. 36609 in data 13.03.2015 ad esprimere un parere di competenza favorevole;

Considerato che con riferimento a tutto quanto istruito e per quanto emerso dai lavori della Conferenza è possibile declinare le seguenti valutazioni:

1. Obiettivi di Piano in relazione alla loro sostenibilità ambientale; orizzonti temporali; coerenza con il quadro di riferimento normativo.

Il PSR Umbria si sviluppa intorno alle 6 Priorità per lo sviluppo rurale individuate nel Regolamento 1305/2013 e in stretta correlazione con gli obiettivi tematici dell'Accordo di Partenariato tra Stato italiano e Commissione europea. Tali priorità sono:

- 1) promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali;
- 2) potenziare in tutte le regioni la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme e promuovere tecnologie innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste;
- 3) promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, comprese la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo;
- 4) preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura;
- 5) incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale;

6) adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nelle zone rurali.

Le priorità sono ulteriormente declinate in 15 Focus area (FA) e 17 misure specifiche.

L'analisi di coerenza prevede un'analisi esterna in riferimento agli altri documenti di programmazione regionale, nazionale e comunitari vigenti in materia di sviluppo rurale ed ambiente.

L'analisi di *coerenza esterna* è finalizzata ad indagare la relazione con altri strumenti rilevanti di policy e a capire se i contenuti del PSR sono stati definiti secondo il principio di "complementarietà" rispetto agli altri strumenti regionali di pianificazione in materia ambientale e non solo.

La metodologia di analisi utilizzata è quella già descritta nel Rapporto preliminare e, nel dettaglio, è così articolata:

- ricognizione dei programmi e dei piani ambientali vigenti;
- definizione del quadro degli obiettivi in ambito rurale ed ambientale regionale dei programmi e piani vigenti;
- analisi di coerenza tra priorità e obiettivi del PSR e gli altri obiettivi ambientali fissati nell'ambito delle politiche per lo sviluppo rurale e l'ambiente in Umbria.

La coerenza del PSR con i piani e i programmi rilevanti nella Regione Umbria è stata esaminata secondo una scala basata su diversi gradi di intensità:

- *contrasto*, qualora gli obiettivi specifici abbiano una potenziale contrapposizione fra loro in termini di *stakeholder*, beneficiari e obiettivi;
- *neutrale*, se gli obiettivi specifici non hanno alcun elemento di interazione, né per quanto riguarda i gruppi target né gli obiettivi;
- *coerente*, se gli obiettivi specifici condividono lo stesso obiettivo strategico.

In nessun caso sono emersi significativi contrasti tra gli obiettivi ambientali del PSR e gli obiettivi ambientali fissati nell'ambito dei piani e programmi presi in esame.

Contenuti del Rapporto Ambientale

a) Adeguatezza dell'analisi di contesto:

Dall'analisi di contesto regionale, risultano i seguenti elementi di rilievo:

- I rischi correlati ai cambiamenti climatici - come ondate di calore, siccità, eventi estremi di precipitazione, desertificazione - sono tutti fattori di rischio elevato per il territorio umbro; sono da considerarsi fra quelli che suscitano e susciteranno nel prossimo futuro forte preoccupazioni per quanto riguarda il settore agricolo e zootecnico;
- le acque superficiali risultano di qualità mediamente buona per il 94% dei corsi d'acqua mentre 6% risulta di qualità bassa. Le acque dei corpi idrici sotterranei sono di qualità più scadente rispetto alle acque superficiali. In entrambi i casi, i principali fattori di inquinamento derivano da una cattiva gestione dei reflui zootecnici e dal dilavamento e infiltrazione di prodotti chimici usati in agricoltura (fertilizzanti, pesticidi, fitofarmaci, ecc.);
- per quanto riguarda il suolo, le maggiori criticità si riscontrano in merito alla crescente artificializzazione del territorio, all'inquinamento (derivante in massima parte dai nitrati provenienti da attività agricole) e agli incendi (fenomeno in preoccupante aumento);
- il dissesto idrogeologico è un fattore di rischio importante, così come lo è per l'intero territorio nazionale. Si tratta di un fenomeno in parte correlato ai cambiamenti climatici e alla composizione chimico-fisica dei suoli, ma vi concorrono anche fattori umani come l'uso dei suoli e la scarsa (o errata) manutenzione di versanti e alvei fluviali;
- sul tema biodiversità e delle aree protette, le superfici regionali interessate da vincoli di protezione sono in linea con la media nazionale; mentre risulta maggiore la copertura forestale. Inoltre, ricoprono un ruolo importante le foreste cosiddette di "protezione", le quali si trovano in larga parte in territori minacciati dal dissesto idrogeologico, mitigandone le conseguenze. Anche l'agricoltura svolge un ruolo fondamentale per la tutela della biodiversità, sia per le specie prettamente agricole che per le altre, soprattutto se utilizzate tecniche di coltivazione biologica, ed in questo contesto l'Umbria ricade per lo più nelle classi di AVN (Alto Valore Naturale) media, alta e molto alta, ed è superiore rispetto alla media nazionale;

- la qualità dell'aria si attesta su buoni livelli, in quanto l'emissione dei principali inquinanti (NH₃, COVNM, PM₁₀, PM_{2,5}) risulta in diminuzione dal 1999 al 2007 (ultimo dato disponibile).
- Per quanto riguarda la produzione di rifiuti, quelli provenienti da agricoltura e pesca, definiti come rifiuti speciali, sono circa lo 0,8% di tutti i rifiuti speciali prodotti in regione. I problemi principali per la salute umana riguardano essenzialmente le aziende zootecniche, per le potenziali fonti di inquinamento che derivano dalle attività di allevamento, e l'uso di fertilizzanti in agricoltura (quest'ultimo in calo dal 1996 al 2009);
- il consumo di energia per i settori di pesca e agricoltura risulta in calo dal 2001 al 2008 (ultimo dato disponibile), ed in ogni caso risultano essere i settori in cui si registrano i minori consumi. Il settore dell'energia elettrica ha visto invece, in questi ultimi anni, un aumento della produzione da fonti rinnovabili;
- il paesaggio e i beni culturali sono di importanza strategica per l'intera Regione Umbria. È infatti il paesaggio rurale che caratterizza tutto il territorio sia a livello turistico, ma anche socio-culturale. Si contano un buon numero di beni culturali sottoposti a tutela, diffusamente distribuiti, ed anche le condizioni di salute generali del paesaggio risultano abbastanza buone.

b) Effetti significativi sull'ambiente – stato dell'ambiente - comparazione scenari – ipotesi zero e motivazione ambientale della scelta dello scenario di Piano:

L'analisi ambientale ha evidenziato la presenza di alcune criticità che costituiscono punti di sintesi per una lettura efficace del contesto regionale, come conseguenza delle azioni antropiche e delle vulnerabilità tipiche esistenti nel territorio:

1. Qualità dell'aria. La qualità dell'aria presenta una generale criticità per quanto riguarda le polveri sottili (PM₁₀ e PM_{2,5}) che, soprattutto nel periodo tardo autunnale e invernale, determinano emergenze ambientali nei contesti urbani estesi. Gli altri parametri monitorati non evidenziano particolari criticità, ad esclusione di alcuni superamenti per i parametri biossido di azoto e ozono che, tuttavia, risultano contenuti in termini di estensione geografica e temporale.

2. Gas serra. Innanzitutto l'emissione di gas serra è andata crescendo negli anni, anche se nell'ultimo lustro l'incremento rispetto al 1990 è stato più contenuto. Il contributo dei settori agricolo e forestale alla mitigazione dei mutamenti climatici avviene principalmente attraverso la riduzione diretta delle emissioni di gas serra dall'agricoltura (N₂O dai fertilizzanti minerali) e per mezzo del sequestro di carbonio nella biomassa legnosa degli impianti forestali.

Negli ultimi 20 anni in Umbria il rimboschimento e la riduzione degli allevamenti hanno fatto abbassare significativamente il contributo dell'agricoltura alle emissioni di biossido di carbonio, metano e protossido di azoto, derivante per lo più dalle modalità di gestione dei reflui zootecnici, in particolare dei suini. La contrazione rispetto al 1990 è stata del 44%, 6 punti percentuali in più della pur notevole contrazione su scala nazionale. La situazione regionale si è così progressivamente allineata a quella nazionale. L'incidenza dell'agricoltura è passata dall'11% del 1990, un valore ben più alto di quello nazionale (7,7%), al 5,3% del 2010, una percentuale pressoché simile a quella registrata complessivamente in Italia. Le emissioni di gas serra crescono però a causa dell'impatto negativo dell'industria. Con ciò non si intende negare che il problema delle emissioni continua a investire la zootecnia e in particolare gli allevamenti di suini: il 21% delle emissioni agricole di ammoniacale proviene dagli allevamenti di suini (fonte: Ispra).

Come si può apprendere dai risultati raggiunti con il PSR 2007-2013 il miglioramento della condizione ambientale e la prevenzione dei dissesti creati dalle alterazioni climatiche sono al centro delle politiche di sviluppo rurale regionale. Per il raggiungimento di tali obiettivi si è fino ad oggi puntato a un mix di strumenti integrati quali: riforestazione e ricomposizione della frammentazione dello spazio rurale (si pensi all'adozione del PAF), incentivazione alla produzione agroalimentare di qualità e biologica, sviluppo degli allevamenti estensivi e delle pratiche di benessere animale con aumento della remuneratività dei produttori nelle aree svantaggiate (onde evitare l'abbandono delle terre), sperimentazione e innovazione di pratiche agronomiche più efficienti nell'uso di acqua ed energia, efficientamento degli impianti di irrigazione come le dighe del Chiascio e di Montedoglio, sviluppo dell'energia rinnovabile.

3. Qualità delle acque. L'Umbria è una regione ricca di fiumi ed ha una buona dotazione di acque superficiali, basti pensare che il 96% del territorio è coperto dal bacino idrografico del Tevere. Inoltre, per estensione, il Trasimeno è il quarto lago d'Italia. Tolto il sottobacino del Nestore, che presenta lo stato più negativo per qualità delle acque, non si registrano particolari problemi. La qualità delle acque superficiali viene valutata secondo i criteri stabiliti dal DLgs 152/2006 e s.m.i. e dalla Direttiva Quadro sulle acque (DIR 60/2000/CE). La norma stabilisce, per tutti i corpi idrici naturali, il raggiungimento, entro l'anno 2015, dello stato di qualità "BUONO", che rifletta buone condizioni di biodiversità, di stato chimico-fisico e quantitativo.

L'Umbria è compresa nel distretto idrografico dell'Appennino Centrale e in piccola parte nel distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. In tali distretti, nel corso del 2010, sono stati adottati rispettivamente il "Piano di Gestione del Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale" e il "Piano di Gestione dell'Appennino Settentrionale", con i relativi piani di monitoraggio e indicatori ad essi collegati. Successivamente, i due piani di Gestione sono stati approvati con DPCM rispettivamente il 5 luglio 2013 e il 21 novembre 2013. I Piani di Gestione costituiscono piani stralcio dei Piani di bacino risultando sovraordinati al Piano di Tutela delle Acque, il quale diviene specifico piano di settore.

Dai Piani di Gestione si desume che in Umbria l'obiettivo di qualità ecologica (stato "BUONO" o "ELEVATO") è stato già raggiunto per 45 dei 135 corpi idrici fluviali individuati nel territorio regionale, pari al 31% dello sviluppo complessivo del reticolo idrografico. Oltre la metà dei corpi idrici presenta, invece, segni di alterazione dell'ecosistema acquatico, principalmente riferibili alle comunità biotiche animali e vegetali, tali da determinare uno stato ecologico "SUFFICIENTE" e, di conseguenza, il mancato raggiungimento dell'obiettivo. Infine, solo il 6% dei corpi idrici, localizzati nelle aree della Valle Umbra e del bacino del Nestore, presenta uno stato ecologico fortemente compromesso (stato "SCARSO" o "CATTIVO").

Per quanto riguarda lo stato chimico, il monitoraggio delle sostanze microinquinanti prioritarie non ha evidenziato alcuna criticità, consentendo il raggiungimento dello stato chimico "buono" per tutti i corpi idrici umbri. Anche la qualità chimica delle acque sotterranee viene valutata secondo i criteri stabiliti dal DLgs 152/2006. La valutazione dello stato chimico, basata sui dati del monitoraggio 2011- 2012, mostra come l'obiettivo di qualità "BUONO" venga raggiunto da 26 dei 43 corpi idrici sotterranei individuati in Umbria. Emergono criticità nella qualità delle acque sotterranee per via delle attività industriali, molto presenti in regione, e dall'impatto negativo delle acque reflue derivanti dagli allevamenti zootecnici. Va detto che ora la DGR 424/2012 ha disciplinato la gestione complessiva delle acque reflue, potenziando anche il sistema di monitoraggio.

Gli agricoltori umbri sono tra quelli più propensi ad usare come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, per lo più captate mediante pozzi privati (fonte: Istat). Le acque sotterranee sono oggetto di monitoraggio ai sensi del D.Lgs 30/2009 e i dati dell'ultimo triennio di monitoraggio 2011, 2012 e 2013 hanno evidenziato alcune criticità tra le quali, le più diffuse, sono legate, tra l'altro, alla presenza dei nitrati. Tuttavia la designazione delle zone vulnerabili da nitrati, nonché le specifiche misure riportate nel Piano di tutela delle acque hanno permesso di intervenire sulle modalità di gestione degli effluenti di allevamento e quindi sul carico dei nutrienti prodotto dagli stessi. Inoltre, il Piano di tutela ha previsto una specifica misura (Q36C), su base volontaria, finalizzata al rispetto del Codice di Buona Pratica Agricola al di fuori delle zone vulnerabili da nitrati di origine agricola al fine di attuare una maggiore protezione delle acque.

Un numero minore di aziende utilizza le acque superficiali mediante captazioni su corsi d'acqua, laghi naturali e laghetti artificiali. Per quanto riguarda il prelievo dell'acqua per uso agricolo esso è contenuto, essendo di 70,2 mln di metri cubi prelevati pari solo allo 0,6% del totale nazionale. Si registra una contrazione rispetto al fabbisogno di acqua registrato dall'ARPA nel 2000 (107 milioni di metri cubi annui, di cui il 92% in provincia di Perugia). La misura 125 azione C del passato PSR ha contribuito al miglioramento del sistema di irrigazione e al risparmio idrico, in linea con la direttiva WFD, recepita dal d.lgs. 152/2006. Complessivamente solo il 6,1% della SAU risultava nel 2010 essere stata irrigata almeno una volta negli ultimi 12 mesi, mentre l'analogo valore nazionale è pari al 18,3%.

Dall'analisi di contesto della Valutazione Ambientale Strategica (VAS-AC, 2013) il fabbisogno irriguo è invece stimato in 61 milioni di metri cubi, per il 92% relativi alle attività agricole presenti nel

territorio della Provincia di Perugia. Le colture che maggiormente contribuiscono a determinare il fabbisogno irriguo sono il “granoturco da granello” e il tabacco.

Gli agricoltori umbri sono tra quelli più propensi ad usare come fonte di approvvigionamento le acque sotterranee, per lo più captate mediante pozzi privati. Un numero minore di aziende utilizza le acque superficiali mediante captazioni su corsi d'acqua, laghi naturali e laghetti artificiali. Per ciò che concerne i consumi idrici legati alla zootecnia, secondo la VAS-AC del 2013, il fabbisogno idrico teorico stimato su scala regionale risulta pari a poco più di 3 milioni di metri cubi, di cui circa l'85% legato agli allevamenti della Provincia di Perugia. Il 57% del fabbisogno idrico complessivo per uso zootecnico è legato alle esigenze degli allevamenti di suini, prevalentemente presenti nel territorio di questa provincia (fonte: Piano di Tutela delle Acque della Regione Umbria, approvato con D.G.R. n. 357 del 1 dicembre 2009).

Per via della riduzione complessiva delle precipitazioni e all'aumento delle temperature dovute ai cambiamenti climatici in atto, vi è una certa pressione delle aziende sulla domanda d'acqua per usi irrigui.

Da gennaio 2011 ad aprile 2012, c'è stato un deficit di precipitazioni di quasi il 39 per cento su tutto il territorio umbro. I dati del 2011 e 2012, raffrontati con quelli del 2001 e 2002 e del 2006 e 2007 – anni delle precedenti crisi idriche – evidenziano una situazione molto grave con deficit in alcuni mesi superiori al 90% rispetto alla media storica. Per fronteggiare la crisi idrica che ha interessato l'Umbria, con strumenti e misure idonei a mitigare gli effetti che la mancanza di precipitazioni ha avuto sugli approvvigionamenti idropotabili, sull'irrigazione e sulla tutela ambientale, la Giunta regionale ha approvato il Piano di interventi per l'emergenza idrica 2012.

Fra le misure previste per l'approvvigionamento idropotabile, nel Piano vengono date precise disposizioni per il risparmio idrico, attraverso programmi di razionamento, di riduzione notturna delle pressioni di esercizio o di recupero delle perdite delle reti acquedottistiche. Per quest'ultimo intervento sono state messe a disposizione degli ATI (Ambiti Territoriali Integrati) 4 milioni e mezzo di euro di Fondi FAS 2007-2013.

Il Piano di interventi per l'emergenza idrica 2012 prevede, inoltre, di accelerare gli interventi relativi all'acquedotto del Monte Subasio, con la messa a disposizione dell'ATI2 di acqua per circa 120 litri/sec e al sistema acquedottistico Montedoglio, la cui ultimazione del quinto stralcio permetterà di completare l'asse principale Citerna-Ascagnano e l'interconnessione con il sistema dell'Alta Valle del Tevere e con il sistema del Perugino.

4. Qualità dei suoli. Particolare attenzione merita la qualità dei suoli in relazione all'utilizzo dei pesticidi. La direttiva 2009/128/CE è stata recepita dall'Italia con il D.Lgs. 150/2012. Tale decreto prevede la predisposizione di uno specifico Piano di azione nazionale (PAN). A seguito dell'adozione del PAN, avvenuta con DM 22 gennaio 2014, la Regione Umbria si è attivata al fine di dare piena attuazione agli obiettivi indicati nel PAN e ridurre i rischi associati all'impiego di prodotti fitosanitari con la costituzione di un apposito gruppo di lavoro.

L'agricoltura estensiva umbra si caratterizza per un basso grado di impatto ambientale: la SAU gestita da aziende ad alta intensità di input per ettaro corrisponde al 9,1% del totale, mentre il valore nazionale è 2,5 volte superiore. Più dei sette decimi della SAU è gestita da aziende con bassa intensità di input per Ha. Inoltre, il 6,2% dei boschi ha vincoli naturalistici: si tratta di un valore di ben 6 volte superiore al dato nazionale (1,1%).

Dal 2000 al 2011, in linea con l'orientamento della direttiva 2009/128/CE, l'impiego di fertilizzanti e prodotti fitosanitari si è dimezzato: si registrano solo 2,2 kg per ha di principi attivi, un valore di 2,5 volte inferiore al dato nazionale. Ciò è stato dovuto solo in parte all'aumento dei prezzi perché più incisive sono state le misure agro ambientali adottate in questi anni (Rapporto di Valutazione Annuale 2013), in particolare la misura 214 del PSR 2007-2013.

I risultati ottenuti per l'azoto, grazie soprattutto alla misura 214, evidenziano una riduzione nel carico complessivo di 21 kg/ha pari al 22%, analoghe riduzioni assolute si sono ottenute nelle Zone Ordinarie e nelle Zone Vulnerabili ai nitrati.

Tuttavia, l'efficacia media complessiva a livello regionale è più contenuta in quanto deve essere calcolata rapportando i risultati ottenuti sull'intero territorio regionale e i benefici complessivi derivanti dall'adesioni su poco meno del 35% della SAU. In tale caso si ottiene una stima di riduzione dei carichi e dei surplus a livello regionale rispettivamente pari a 7,4 kg/ha e 2,8 kg/ha; questi valori espressi in percentuale sui carichi e sui surplus stimati in assenza di interventi agro ambientali corrispondono rispettivamente all'8% e al 10%.

I risultati ottenuti per il fosforo mostrano sostanzialmente andamenti simili all'azoto. Complessivamente nelle superfici di intervento gli apporti si riducono di 14 kg/ha, il 29%; riduzioni contenute si ottengono per l'agricoltura integrata e biologica -24% e -16 % rispettivamente, mentre per le azioni dove non sono stati previsti con l'azione, apporti di nutrienti da fertilizzanti, si ottengono, evidentemente le riduzioni maggiori.

Il valore medio di azoto nitrico nel suolo è passato da 37,4 kg/ha del 2011 a 19,9 kg/ha al 2012, con un decremento del 17,5% coerente con la diminuzione degli ultimi anni.

In attuazione della Direttiva Nitrati, il Programma di Azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, approvato con DGR n. 2052/05 (art.19) e s.m.i., assegna ad ARPA Umbria il monitoraggio annuale dell'azoto nitrico nel suolo.

Il confronto tra gli anni 2012-2013 evidenzia un aumento delle aziende (dal 55% al 65%) ricadenti all'interno della classe di nitrati con valori inferiori a 5 mg/kg s.s. Tale aumento si contrappone ad una flessione del numero di aziende ricadenti nelle classi più alte. Il dato più confortante si ottiene osservando la classe più alta ($N > 20$ mg/kg s.s), che rappresenta quella che desta maggiori preoccupazioni ai fini ambientali; nel 2013 ricadono solo il 5% dei campioni, con una decrescita solo del 2% rispetto al 2012 ma del 10% se rapportato al 2011. Il valore medio di azoto nitrico è passato da 19,9 kg/ha nel 2012 a 16,4 kg/ha nel 2013, con un decremento del 3,5%.

Dal 2010 al 2012 gli incendi boschivi sono aumentati vertiginosamente, mentre risultano 651 kmq interessati da frane e 160 kmq a rischio di esondazioni. Il 34,5% è affetta da erosione idrica. Alluvioni e esondazioni hanno colpito varie parti della regione negli ultimi anni: dalla zona orvietana a quella eugubina, compresi alcuni comuni dell'Alta Valle del Tevere. Come emerge dall'analisi dell'Accordo di Programma, tra il 5 e il 15% del suolo è a rischio erosione. Vi è, dunque, la necessità di un rafforzamento delle attività di manutenzione e messa in sicurezza del territorio, attività alla quale può contribuire anche un ricco e aggiornato sistema informatico-statistico del patrimonio forestale, oggi assente.

Per quanto riguarda i pascoli ben l'81,8% presenta uno stato favorevole e solo il 9,1% uno stato inadeguato, il restante 9,1% ha invece uno stato sconosciuto. Dai dati dell'annuario ISPRA del 2013 sulle analisi della superficie a 30 cm di profondità risultano in Umbria mediamente 70 tonnellate di carbonio organico per ettaro in pianura, 99 in montagna, per una media totale di 95. Si tratta dei valori più alti in Italia: essi dovrebbero indicare uno stato di salute positivo dei terreni agricoli. Infatti il carbonio organico contribuisce a ridurre l'erosione dei terreni, potenzia la fertilità del suolo e migliora l'attività microbica e la disponibilità per le piante di elementi nutritivi come azoto e fosforo.

5. Lotta ai cambiamenti climatici. Uno dei principali modi di attenuare i cambiamenti climatici è il ricorso all'assorbimento e alla fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa, il C-sink forestale. Con la misura 221 del PSR 2007-2013 si è proceduto all'imboschimento dei terreni agricoli. Infatti, in Umbria la riduzione della concentrazione di gas serra in atmosfera viene esercitata attraverso l'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle biomasse legnose (47%). Gli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili pesano per il 37%, mentre la riduzione delle emissioni conseguente alla razionalizzazione delle fertilizzazioni minerali in agricoltura partecipa per il 15% all'indicatore di impatto (fonte: Valutazione Annuale del PSR, 2013). La regione Umbria, tra l'altro, ha prodotto un apposito studio di ricerca "SECLI", "Sicurezza e cambiamenti climatici" dove sono stati

analizzati gli effetti che i cambiamenti climatici hanno sulle risorse idriche e sul suolo del territorio regionale.

L'Umbria si contraddistingue per un considerevole patrimonio naturalistico, aspetto che si combina con la buona performance agro-ambientale dell'agricoltura. Vi sono 0,44 Ha di foresta per abitante, un valore pari a più del doppio di quello italiano. Oltre la metà del territorio umbro coperto da boschi ricade in aziende superiori ai 100 Ha.

Sono circa 12 miliardi gli alberi che costituiscono il polmone verde del nostro Paese, quasi 200 per ogni italiano, con un valore medio di circa 1.360 alberi ad Ha, valore che sale in Umbria a 1.815, il valore più alto dopo l'Emilia-Romagna. Inoltre, si rileva un'elevata biodiversità dello strato arboreo. Il 51,3% del suolo viene utilizzato per l'agricoltura, un valore simile al nazionale (52,3%) **(CI31)**, mentre risultano più basse le incidenze delle altre destinazioni di uso del suolo, con l'eccezione della superficie ricoperta da bosco e macchia. Il ricco patrimonio naturalistico umbro è dato non solo dall'elevata superficie coperta da boschi, ma anche dalla positiva diffusione dei pascoli estensivi che coprono (nel 2010) ben il 39,1% della SAU, un valore di 11,2 punti percentuali superiore al dato nazionale. Tuttavia, la superficie totale sotto Natura 2000 è nel 2011 pari al 34,7%, mentre su scala nazionale ben il 47,1% della superficie ha questa caratteristica; l'incidenza della superficie sotto la rete di Natura 2000 è il 15,9% (Italia: 19,0%). In adempimento agli indirizzi della Commissione Europea (Direttiva Natura 2000, Direttiva Habitat), l'Umbria è tra le pochissime regioni italiane ad aver approvato il PAF (Prioritized Action Framework), in cui si segnalano le minacce derivanti dalle pressioni antropiche sulle zone umide e in generale i siti di Natura 2000. IL PAF segnala anche il rischio di un'alterazione climatico-ambientale. Con il decreto del Ministero dell'Ambiente del 7 agosto 2014 i siti di Natura 2000 sono stati riorganizzati in questo modo: 94 ZSC, 1 SIC (S. Liberato), 5 ZPS, 1 ZSC/ZPS (Colfiorito), 1 SIC/ZPS (Sibillini). La Regione ha approvato i piani di gestione per i 102 siti Natura 2000 regionali. Tali piani sono stati approvati con singoli atti di Giunta regionale e al loro interno contengono le misure di conservazione quale documento essenziale per la trasformazione dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) in Zone Speciali di Conservazione (ZSC). Tenendo conto che la redazione dei progetti di Piano risale al 2007-2009 e che a seguito della istituzione delle ZSC, la Regione ha l'obbligo della gestione dei siti. Conseguentemente sarà necessario procedere alla revisione dei piani di gestione e non alla loro elaborazione.

6. Biodiversità, paesaggio e agricoltura. Dal punto di vista ambientale la rete Natura 2000 è caratterizzata dalla presenza di 41 tipi di habitat, 3 specie vegetali e 31 specie animali. Le specie di uccelli presenti in regione sono 66: nel periodo 2000-2012, l'indicatore *FarmlandBird Index* mostra un incremento pari al 15,7% che risulta leggermente più alto (16,0%) se si considera il set di 35 specie agricole, individuate a livello regionale. Nel periodo 2000-2012, il 2,9% delle specie agricole ha mostrato un andamento incerto, il 45,7% un incremento moderato o marcato, il 25,7% un decremento moderato o marcato e il 25,7% è risultato stabile. Le specie per le quali si registra un decremento sono la Tortora selvatica (diminuzione moderata), il Torcicollo (moderata), il Beccamoschino (marcata), la Sterpazzola (moderata), l'Usignolo di fiume (marcata), Usignolo (moderata), Passera europea (moderata), il Cardellino (moderata) e il Verdone (moderata). In particolare alcuni tipi di specie quali: Torcicollo, Passera europea, Verdone e Cardellino, risultano in diminuzione anche a livello nazionale (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2011).

Alla positiva tutela della biodiversità contribuisce la presenza di 8 parchi, di cui uno nazionale: essi coprono il 7,4% della superficie regionale. Va detto che vi sono 10 varietà vegetali a rischio di estinzione: la Fagiolina del Trasimeno, la Pera di Monteleone, la Mela Conventina, la Pesca Marscianese, la Mela Coccianese, la Mela Spoletina, l'Olivo Maraiolo, l'Olivo Dolce Agogia, l'Olivo Nostrale di Rigali, la vite Grero. Tre, invece, sono le razze in questa condizione, ossia la Pecora Sopravvissana, la Pecora Appenninica, il Cavallo CAI-TPR.

Nel 2014 il 44,2% della SAU è a valore naturale medio-alto (AVN), mentre su scala nazionale ciò vale solo per il 30,2% della superficie agricola utilizzata. La quota nazionale di superficie coltivata ad

AVN è simile a quella presente nella nostra regione ma il 21,1% è di livello basso, mentre ciò vale solo per il 7,8% della SAU umbra.

Larga parte dei sistemi di coltivazione ed allevamento regionali mantiene modalità e tipi di uso del territorio non solo compatibili ma anche essenziali alla diversità degli habitat e di specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse "conservazionistico" a livello comunitario o nazionale.

Uno studio della Rete Rurale Nazionale stima che la superficie con una buona connessione tra sistemi agricoli e diversità degli habitat abbia un'estensione di circa 174.000 ettari.

Il passato PSR ha contrastato le tendenze all'abbandono o alla intensificazione delle superfici agricole regionali aventi i caratteri (uso del suolo e sua gestione) coerenti con i requisiti dell'alto valore naturale. Minore dal punto di vista quantitativo (di superficie interessata) appare invece il contributo del PSR in termini di ulteriore incremento di tali aree (es. attraverso la riconversione da seminativi a prati o pascoli permanenti). Per entrambi i tipi di effetti, mantenimento ed incremento, la superficie "oggetto di impegno/intervento" complessiva è di circa 52.000 ettari, valore corrispondente a circa il 15% delle superficie agricola regionale.

7. Gestione Rifiuti. La gestione dei rifiuti solidi urbani nella regione Umbria, nonostante gli sforzi profusi e la tendenza positiva osservata negli ultimi anni, continua a costituire una criticità, sia in relazione alla difficoltà nell'individuazione di un'impiantistica adeguatamente dimensionata, sia per i livelli di raccolta differenziata che ancora si collocano al di sotto degli obiettivi previsti dall'art. 205 del D.Lgs. 3 aprile 2006, nr. 152.

8. Presenza umana. L'Umbria presenta un ambiente antropizzato diffuso, con un'importante dispersione della popolazione nel territorio. La dispersione insediativa può contribuire all'aumento del rischio del consumo di territorio che sottrae spazio ad altre destinazioni (naturali ed agricole in primis), ma anche al rischio della frammentazione, con occlusione dei varchi con funzione ecologica.

9. Punti di attenzione della dimensione ambientale regionale

- Cambiamenti climatici che determinano una maggior frequenza di frane, alluvioni ed esondazioni e maggior rischio incendi.
- Un terzo della SAU, trattandosi di terreni in collina o montagna, è affetta da erosione idrica; il problema concerne in particolare la provincia di Perugia e, in generale tutte le aree, sia quelle dedicate ai seminativi che alle coltivazioni permanenti.
- Ritardo nella produzione di energia da fonti rinnovabili.
- Livello di contaminazione delle acque di falda per alcune parti del territorio.
- Scarso ammodernamento delle aziende silvicole, con basso sviluppo della filiera della foresta-legno e delle produzioni non legnose.
- Basso livello di produzione del legname da lavoro con ricadute negative sull'occupazione silvicola.
- Carezza di un ricco e aggiornato sistema informatico - statistico del patrimonio forestale.
- Scarsa conoscenza del bosco come fattore produttivo da parte delle aziende agricole.
- Scarsa presenza di pianificazione forestale di dettaglio nei boschi privati.
- Scarsa presenza di boschi gestiti per la conservazione delle risorse genetiche.
- Presenza di patogeni a carico dei castagneti.
- Impatto ambientale elevato delle attività suinicole, con forti oneri per l'adeguamento alle normative vigenti.
- Incidenza delle attività zootecniche sulle emissioni inquinanti in atmosfera e in falda.
- Crescita delle emissioni dei gas serra anche se dovuta in particolare all'assetto industriale
- Scarsa efficienza energetica delle imprese.
- Presenza di episodi di smottamento ed esondazione corsi d'acqua in aree pianeggianti intensamente coltivate che danneggiano produzioni a maggior valore e/o tipiche.

- Minaccia alla tutela della biodiversità per cattiva gestione dei corsi d'acqua e delle zone umide.
- Attività industriali ed agricole, urbanizzazione, trasporti e conseguente inquinamento che possono minacciare i siti di Natura 2000.
- Alterazione delle zone umide (laghi, fiumi) con ricadute negative anche sul versante climatico-ambientale, se non opportunamente monitorate le presenze turistiche.

Con particolare riferimento alle priorità 4 e 5 di maggiore impegno ambientale, il nuovo PSR prevede :

Priorità 4

Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
P4	Conservare e tutelare la biodiversità e diffondere i sistemi agroforestali ad alto valore naturale nonché salvaguardare le aree montane e svantaggiate	OT6	RA 6.5.A Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi ecosistemici	6.5.A3 Interventi volti a salvaguardare il ripristino e il miglioramento della biodiversità (Focus area 4.a) PSRN (limitatamente alla biodiversità animale)
	Tutelare la qualità delle risorse idriche superficiali e profonde anche attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche	OT5 OT6	RA 5.2 Riduzione del rischio di desertificazione RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	5.2.1) Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (F. area 4.b) 6.4.5) Interventi volti a migliorare la gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi (F.area 4.b)
	Favorire una migliore gestione dei suoli agricoli e forestali anche attraverso pratiche ecocompatibili e biologiche	OT5	RA 5.1 Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	5.1.5 Interventi volti prevenire l'erosione dei suoli e migliorare a gestione de suolo (FA 4.c)
			RA 5.3 Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	5.3.4 Interventi volti a prevenire l'erosione dei suoli e migliorare la gestione del suolo (F.area 4.c)

Priorità 5

Priorità	Obiettivi prioritari	OT dell'AP	Risultato atteso	Azione
P5	OP) Diffondere e valorizzare sistemi di razionalizzazione dell'uso dell'acqua in agricoltura anche attraverso introduzione di innovazioni	OT6	RA 6.4 Mantenimento e miglioramento della qualità dei corpi idrici e gestione efficiente dell'irrigazione	6.4.6 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura (F. area 5.a) PSRN
	Favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili nel settore agricolo ed agroalimentare anche attraverso introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.2 Riduzione dei consumi energetici e delle emissioni nelle imprese e integrazione di fonti rinnovabili	4.2.2 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (F. area 5.b)
			RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	4.3.3 Interventi volti a rendere più efficiente l'uso dell'energia nell'agricoltura e nell'industria alimentare (F. area 5.b)
	Aumentare l'uso dell'energia da fonti rinnovabili anche attraverso l'introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.4 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da cogenerazione e trigenerazione di energia	4.4.2 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (F. area 5.c)
			RA 4.5 Aumento dello sfruttamento sostenibile delle bioenergie	4.5.1 Interventi per l'approvvigionamento e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili, sottoprodotti, materiali di scarto, residui e altre materie grezze non alimentari ai fini della bioeconomia (F.area 5.c)
	Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici attraverso processi	OT4	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di	4.7.1 Interventi volti a ridurre le emissioni di gas serra e di

	produttivi e pratiche gestionali che riducono l'emissione di gas serra ed ammoniaca anche attraverso l'introduzione di innovazioni		carbonio in agricoltura e nelle foreste	ammoniaca prodotti dall'agricoltura (F.area 5.d)
	OT) Sostenere i processi produttivi che favoriscono il sequestro del carbonio nel settore agricolo e forestale anche attraverso l'introduzione di innovazioni	OT4	RA 4.7 Riduzione delle emissioni di gas serra e aumento del sequestro di carbonio in agricoltura e nelle foreste	4.7.2 Interventi per la conservazione e il sequestro di carbonio nel settore agricolo e forestale (F.area 5.e)

La valutazione degli effetti di seguito riportata è stata effettuata per singole Focus Area a livello di Priorità.

La Priorità 1 è finalizzata a promuovere il trasferimento di conoscenze e l'innovazione, pertanto data la sua dimensione trasversale, gli effetti potenzialmente generati vengono compresi all'interno delle altre Priorità.

La Priorità 2 è finalizzata a potenziare la competitività dell'agricoltura e la redditività delle aziende agricole. La sostenibilità ambientale viene indicata come componente fondamentale della competitività, rafforzata anche attraverso l'incremento della conoscenza e il sostegno all'innovazione. La FA 2A incoraggia l'ammodernamento, l'innovazione, la diversificazione, la promozione e la cooperazione tra le imprese (settori: tabacco, zootecnia, vino, olio, cereali) e comprende interventi mirati alla consulenza e alla formazione e interventi di ammodernamento delle imprese agricole, zootecniche e forestali; pertanto questa focus area avrà potenziali effetti positivi sull'ambiente in termini di riduzione degli impatti sulle principali componenti (acqua e suolo); migliorando la resilienza degli ecosistemi forestali si otterranno effetti positivi sugli ecosistemi e sull'adattamento ai cambiamenti climatici; gli effetti degli aiuti per aziende in difficoltà potranno agire significativamente sul contrasto allo spopolamento delle zone marginali. Un poco probabile, indiretto e non significativo effettivo negativo potrebbe derivare dagli interventi a sostegno della crescita dimensionale delle aziende. La FA 2B grazie al ricambio generazionale e alle idee imprenditoriali innovative, può apportare effetti positivi anche se indiretti, per quanto riguarda la tutela del paesaggio agricolo e per il contrasto allo spopolamento delle aree marginali.

La Priorità 3 promuove l'organizzazione di una filiera agroalimentare e la gestione dei rischi inerenti l'agricoltura. La FA 3A che si prefigge come scopo quello di favorire l'integrazione tra imprese, creando una rete di filiera locale anche attraverso la promozione di regimi di qualità, presenta effetti positivi, sia diretti per gli aspetti inerenti la salute umana, sia indiretti sulle varie matrici ambientali attraverso la riduzione dei trasporti di materie prime (e quindi di emissioni connesse) che deriva dall'incremento delle filiere corte. La focus area 3B prevede la gestione e la prevenzione dei rischi, nonché il sostegno al reddito degli imprenditori agricoli in difficoltà, pertanto si prevedono effetti positivi diretti, anche se poco significativi e localizzati, per il contrasto all'abbandono delle aree svantaggiate. Sono previsti altri effetti positivi per quanto riguarda il dissesto idrogeologico e per l'adattamento ai cambiamenti climatici, dovuti all'erogazione di fondi destinati alla prevenzione di eventi naturali catastrofici o estremi.

La Priorità 4 mira alla salvaguardia, ripristino e valorizzazione degli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste e rappresenta lo strumento ambientale del PSR. Per la FA 4A, si attendono effetti positivi diretti sulla conservazione di flora e fauna selvatiche e sul mantenimento degli ecosistemi, soprattutto grazie ad interventi in aree protette (Parchi e Rete Natura 2000) e

grazie alla conservazione degli ambienti agricoli. Questa misura contribuisce anche alla conservazione e al recupero del paesaggio rurale umbro, il quale si trova intimamente interconnesso con l'ambiente naturale. Anche in questo caso, sono attesi effetti positivi per quanto riguarda la riduzione del rischio idrogeologico e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La focus area 4B, che riguarda il migliore utilizzo della risorsa "acqua", prevede interventi che potranno andare in due diverse (ma connesse tra loro) direzioni: sperimentazione di tecniche volte al risparmio idrico e gestione e organizzazione dei sistemi di irrigazione. Gli effetti che ci si attendono sono sicuramente positivi per il risparmio della risorsa idrica, ed inoltre è prevedibile anche un contributo positivo alla salvaguardia della biodiversità e all'adattamento ai cambiamenti climatici, grazie all'adozione di buone pratiche per l'agricoltura biologica e all'impegno nei confronti del settore agro-climatico-ambientale. Infine per la FA 4C, inerente ad una migliore gestione del suolo, sono previsti effetti positivi in termini di contrasto al dissesto idrogeologico e al carico di inquinanti nei terreni. Questo avrà ricadute positive anche sul mantenimento degli ecosistemi e sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

La Priorità 5 è dedicata all'uso sostenibile delle risorse e agli aspetti inerenti i cambiamenti climatici nei settori agroalimentare e forestale, pertanto ci si attendono globalmente effetti positivi significativi e molto significativi sugli obiettivi ambientali. Gli effetti positivi che ci si attendono riguardano: la riduzione delle emissioni di climalteranti, l'adattamento ai cambiamenti climatici, la riduzione del rischio idrogeologico, la riduzione del rischio di incendi boschivi. Il ricorso alle fonti di energia rinnovabile dovrà avvenire attraverso il rispetto degli strumenti e le modalità di cui alla Strategia energetica ambientale regionale – SEAR e del Piano regionale della qualità dell'Aria, piani di recentissima approvazione, al fine di contenere e minimizzare eventuali impatti indesiderati.

La Priorità 6 riguarda la promozione dell'inclusione sociale, della riduzione della povertà e dello sviluppo economico nelle zone rurali. Essendo stata pensata per lo sviluppo delle aree marginali, coinvolgendo le comunità locali, per trasformarle in luoghi non periferici, ma alternativi ai centri urbani, per questa priorità si evidenzia in generale un'interazione positiva di contrasto allo spopolamento di queste aree. Nello specifico la FA 6A prevede la diversificazione delle aziende già presenti e lo sviluppo di nuove, migliorando quindi l'offerta occupazionale; la FA 6B punta alla creazione di servizi per la collettività nelle zone rurali, attraverso interventi per migliorare le zone ad alto valore naturale, per aumentare il risparmio energetico e l'uso delle energie rinnovabili, per la realizzazione di piani di gestione forestale, e quindi presenterà effetti positivi in termini di salvaguardia della biodiversità e al contrasto delle emissioni di gas climalteranti; la focus area 6C infine, promuove l'uso e l'accessibilità alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) nelle zone rurali.

Dalle analisi effettuate e dalle verifiche condotte attraverso il RA è risultato che il PSR non dimostra avere effetti negativi significativi sull'ambiente tali da necessitare l'identificazione di alternative. Per quanto riguarda lo scenario zero, l'analisi del contesto ambientale in assenza di attuazione del PSR indica:

- una situazione maggiormente critica per quanto riguarda i cambiamenti climatici e i rischi associati evidenziato da un numero elevato di indicatori che segnalano un peggioramento delle condizioni climatiche nella regione Umbria. Dovremmo quindi aspettarci, in un prossimo futuro, eventi più marcati in termini di ondate di calore, di esondazioni e di fenomeni siccitosi più frequenti; l'aumento degli incendi boschivi e il rischio desertificazione più alto sarebbero anche in parte una conseguenza di un tale peggioramento;
- un'alta pressione sulla disponibilità delle risorse idriche, in parte legata ad usi irrigui localmente intensi; e in collegamento alla riduzione complessiva delle precipitazioni e all'aumento delle temperature (evaporazione) dovute ai cambiamenti climatici in atto;
- uno stato ecologico dei corpi idrici superficiali preoccupante, con problematiche diffuse in particolare in collegamento alle attività zootecniche; mentre le acque sotterranee presentano uno stato intermedio, con punti di criticità localizzati;
- una situazione altrettanto preoccupante per quanto riguarda l'uso del suolo, con un aumento dell'artificializzazione dei terreni a scapito dei terreni agricoli (come proseguimento del trend passato); con ripercussioni indirette sulla biodiversità, in particolare in termini di frammentazione degli habitat e del paesaggio;

- la situazione regionale relativa alla biodiversità, per quanto riguarda le aree Natura 2000, dovrebbe proseguire verso una maggiore protezione degli ecosistemi e delle specie d'interesse comunitario. Da notare, inoltre, la crescita attesa delle superfici boscate, una conseguenza in parte dei processi di rinaturalizzazione di aree abbandonate; tuttavia, non sono da sottovalutare gli impatti negativi dei cambiamenti climatici sullo stato e la salute di flora e fauna;
- i consumi energetici, la qualità dell'aria e la produzione di rifiuti nel settore agricolo (e visto anche il peso minore di questo settore rispetto ai settori industriali, civili e ai trasporti) non dovrebbero presentare criticità di rilevanza regionale; problematiche puntuali e localizzate non sono tuttavia da scartare.

In termini di giustificazione delle scelte fatte dalla Programmazione e della loro valutazione ambientale, va notato che:

- il programma non ha dimostrato nel corso della sua elaborazione di avere effetti negativi significativi sull'ambiente, a fronte di una corretta impostazione iniziale e del completo supporto offerto dalla analisi SWOT da un lato e dall'analisi degli esiti ed effetti attribuiti all'attuazione del PSR 2007-2013 e quindi non ha richiesto la definizione di scenari alternativi onde fronteggiare impatti avversi sostanziali;
- l'interazione con il gruppo di valutazione e gli scambi permanenti avvenuti in fase di stesura del documento, hanno consentito a fornire elementi per una maggiore integrazione degli aspetti ambientali nel Programma e, man mano dello svolgimento delle attività, la loro valorizzazione in sede di definizione della strategia;
- l'analisi di diverse alternative - sottoforma di differenti versioni del PSR - nel corso dell'elaborazione del Programma, ha dimostrato il carattere sempre più "verde" degli interventi proposti durante la costruzione del Programma e quindi la convergenza verso una versione finale soddisfacente dal punto di vista degli effetti ambientali complessivi prodotti;

c) Piano di monitoraggio

La normativa in materia di VAS richiede l'individuazione di specifiche misure di monitoraggio "degli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune" (art. 10 della Direttiva).

Al fine di impostare un efficiente sistema di monitoraggio ambientale, il Rapporto ambientale suggerisce di adottare indicatori di contesto, di processo e di contributo che misurino la performance ambientali conseguita dal PSR, nonché di individuare all'interno dell'AdG i referenti per il monitoraggio ambientale.

Nel designare il sistema di monitoraggio ambientale, sarà inoltre tenuto conto dell'esperienza maturata in materia durante il precedente periodo di programmazione 2007-2013; le disposizioni progettate andranno confluire in un piano di monitoraggio ambientale impostato in fase di avvio della nuova programmazione e facendo parte del Piano di valutazione.

Onde evitare un doppio monitoraggio e di ottimizzare i sistemi di monitoraggio esistenti, gli indicatori di processo e di contributo saranno selezionati in primo luogo, in riferimento al set di indicatori di monitoraggio messi a disposizione dal Programma (si veda sezione 11 del PSR); mentre gli indicatori di contesto saranno principalmente scelti nell'ambito degli indicatori comuni di contesto (aggiornati nel quadro delle attività della rete rurale nazionale), tenendo anche conto degli indicatori ambientali regionali aggiornati dall'ARPA. Ulteriori indicatori di monitoraggio e di valutazione potranno essere oggetto di un'analisi specifica nell'ambito delle attività di valutazione *in itinere* previste nel quadro del Piano di valutazione del PSR.

La struttura di rilevamento dati e la gestione dell'intero Piano di Monitoraggio dovrà prevedere un'Unità Centrale di Monitoraggio che coordini tutte le informazioni provenienti dal partenariato. Al tempo stesso è necessario definire con chiarezza all'interno di ciascuna area territoriale un referente unico che avrà il compito di raccogliere le informazioni utili alla quantificazione degli indicatori di contesto e di coordinare tutte le informazioni provenienti dai referenti di azione.

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da un apposito Piano Operativo da formulare successivamente all'approvazione del programma. Il Piano Operativo conterrà in via

definitiva lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma del reporting ed il set finale di indicatori scelti.

L'entità del costo del sistema dipenderà dalla disponibilità diretta dei dati necessari al popolamento di alcuni indicatori e/o dalla necessità di eseguire specifiche campagne di rilevamento. Parte delle risorse finanziarie richieste potrebbero derivare da una specifica voce di costo dell'assistenza tecnica al programma.

In data 29 ottobre 2014 si è svolta, una riunione promossa per la definizione coordinata dei Piani di monitoraggio ambientale del Programma Operativo Regionale – FESR e del Programma di Sviluppo Rurale del periodo 2014-2020, successivamente solo per il PSR si è svolto ulteriore incontro in data 9/03/2015 ed in base ai quali è stato concordato:

- il monitoraggio ambientale è assicurato dall'Autorità di gestione in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS ai sensi dell'art. 18 del d.lgs. 152/2006.
- i Soggetti dei quali ci si avvarrà per le attività di monitoraggio ambientale del PSR e del POR sono: ARPA Umbria, Osservatorio regionale per la Biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia. Inoltre per il solo PSR ci si avvarrà anche dell'Osservatorio regionale faunistico;
- il Soggetto referente unico per la raccolta dei dati da utilizzare ai fini del monitoraggio anche ambientale è l'Autorità di gestione – Servizio regionale Politiche agricole, produzioni vegetali e sviluppo locale;
- sono stati individuati i seguenti Soggetti detentori di dati e del loro popolamento:
 - ARPA Umbria per gli indicatori di contesto relativi a: **numero di superamenti annuali PM10, PM2, PM5, Nox**
 - Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio Sistemi naturalistici e zootecnia per gli indicatori di contesto relativi a: **% infrastrutture verdi, Indice di frammentazione;**
 - Servizio regionale Energia, qualità dell'ambiente, rifiuti, attività estrattive per gli indicatori di contesto: **Energia prodotta (MW) da fonti rinnovabili su totale regionale, Energia risparmiata dal programma (in ktep);**
 - Autorità di Gestione del programma per l'indicatore di contesto: **CO2 risparmiata dal totale degli interventi / su CO2 regionale (possibile una stima per valori unitari es. abitante o kmq).** Con riferimento a quest'ultimo indicatore si ritiene necessario raccomandare all'Autorità di Gestione del POR-FESR di assumere quale metodo di calcolo della CO2 equivalente del Programma il modello COMPARE, avvalendosi del Servizio regionale Energia,
 - Osservatorio regionale faunistico per l'**indicatore FBI.**

L'Autorità di gestione del PSR-FEASR, ai fini della raccolta dati per l'attività di monitoraggio ambientale, sarà il referente unico con cui si rapportheranno i Soggetti coinvolti suindicati, detentori dei dati e dei loro aggiornamenti nel corso degli anni.

La sezione del Rapporto ambientale relativa al Piano di monitoraggio ambientale del PSR-FEASR dovrà essere quindi completata con i seguenti aspetti:

- successivamente all'approvazione del Programma, dovrà essere stipulato apposito *“protocollo di monitoraggio ambientale”* che sarà sottoscritto dall'Autorità di Gestione, dall'Autorità competente per la VAS, dall'ARPA Umbria e dall'Osservatorio regionale per la biodiversità – Servizio regionale sistemi naturalistici e zootecnia; dall'Osservatorio regionale faunistico;
- si dovrà specificare che le risorse finanziarie sono individuate nell'Asse 7 del POR-FESR relativo all'assistenza tecnica e che saranno quantificate e riportate nel *“protocollo di monitoraggio ambientale”*;
- il *“protocollo di monitoraggio ambientale”* dovrà contenere, relativamente a ciascun indicatore di contesto, il valore T0 e il Target atteso attribuito al Programma, e dovrà fissare la periodicità (cadenza almeno biennale) per la presentazione dei reports di monitoraggio elaborati sulla base dei dati acquisiti;
- i reports predisposti da ARPA Umbria di concerto con l'Osservatorio per la biodiversità saranno oggetto di apposito esame congiunto da parte delle Autorità che sottoscrivono il

“protocollo di monitoraggio ambientale” ai fini delle valutazioni ed eventuali assunzioni di adeguati correttivi al PSR-FEASR. Dei reports di monitoraggio e delle eventuali misure correttive adottate sarà assicurata la necessaria informazione attraverso la pubblicazione sui siti web, della Autorità di gestione, dell’Autorità competente per la VAS e dell’ARPA Umbria, ai sensi delle disposizioni del comma 3, art. 18 del d.lgs. 152/2006 e smi ;

- al fine di coordinare e semplificare la gestione degli indicatori e dei dati si dovrà specificare che di norma anche se non esclusivamente, saranno utilizzati gli indicatori prestazionali (di risultato e di realizzazione) propri di monitoraggio del Programma anche per analizzare i trend sulla sostenibilità relativi ai target fissati per gli indicatori di contesto ambientale;

d) Coerenza e chiarezza della Sintesi non tecnica

La sintesi non tecnica è formulata come documento autonomo rispetto al rapporto ambientale. E’ in grado di offrire una visione sintetica e sufficientemente chiara del piano, del percorso che ha condotto alla VAS della variante di Piano d’Ambito, dei suoi obiettivi e delle misure in esso contenuti per garantire ai soggetti una lettura esauriente e completa degli aspetti principali.

e) Esiti della consultazione ai fini della pubblica partecipazione

Si è rilevata una buona partecipazione del pubblico sia nelle fasi di scoping che di consultazione del pubblico grazie all’ampia informazione data e alle facilitazioni fornite per la partecipazione del pubblico.

f) Influenza sugli Ambiti naturalistici Natura 2000 e sulle Aree Naturali protette

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla rete Natura 2000 la realizzazione di una valutazione di incidenza ambientale (V.Inc.A), da effettuare per i siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione.

Gli elementi riportati nella sezione relativa alla Valutazione d’incidenza del Rapporto Ambientale indicano che nel suo complesso il PSR 2014-2020 della Regione Umbria, per le finalità preposte e per le misure finanziabili, non ha incidenze significative sui Siti Natura 2000 regionali.

Al contrario, soprattutto in relazione alle *Focus Areas* finalizzate alla tutela delle componenti ambientali (in particolare acqua e suolo) e alla tutela e ripristino della biodiversità e della connettività ecologica, si ritiene che il PSR possa contribuire al raggiungimento delle priorità preposte alla Rete Natura 2000.

A titolo precauzionale, per gli interventi da finanziare con il PSR ricadenti nella Rete Natura 2000, si suggerisce di tenere in considerazione i seguenti criteri da applicare in fase di accesso al finanziamento:

- L’intervento deve essere conforme con il Piano di Gestione del Sito in cui ricade;
- L’intervento non deve comportare perdita di superficie né frammentazione di habitat;
- L’intervento non deve essere tale da comportare l’alterazione delle comunità vegetali e animali, né delle caratteristiche ambientali del sito.

Sono stati inoltre inseriti nel monitoraggio ambientale, appositi indicatori che consentiranno di catturare in particolare l’entità degli interventi ricadenti nelle aree protette, ed in particolare nei siti Natura 2000. Attività specifiche di valutazione potranno inoltre essere intraprese nell’ambito delle attività previste nel Piano di valutazione.

Conclusioni istruttorie

Per tutto quanto indicato nella presente Relazione conclusiva si può esprimere un Parere motivato favorevole ai fini della VAS a condizione che siano accolte tutte le considerazioni riportate nelle apposite tabelle A, B, C allegate e parte integrante della presente Relazione conclusiva, nonché quelle indicate per il monitoraggio ambientale.

Terni, 13/03/2015

Il Responsabile della Sezione VAS-TR Alfredo Manzi

Relazione conclusiva Piano di Sviluppo rurale per l’Umbria 2014-2020